

AGGIORNAMENTO AL 2[^] SEMESTRE 2008

SUDAN

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) **Andamento congiunturale e rischio Paese**

Dal punto di vista economico nel 2008 la produzione di petrolio e la sua esportazione e' rimasto il settore trainante dell'economia sudanese portando il PIL a circa il 12,8%. Nel corso del 2009 le previsioni stimano un minor tasso di crescita della produzione petrolifera che combinato con una robusta domanda di beni d'importazione, farà scendere il PIL attorno al 6%. In pratica gli obiettivi macroeconomici che erano stati delineati in occasione della programmazione economica per il triennio 2006-08 la quale ruotava attorno al presupposto essenziale di un trend in continuo sviluppo del settore petrolifero sembra venir meno nel corso dell'anno. Infatti l'estrazione petrolifera all'inizio del 2006, sarebbe dovuta passare dai 313.000 b/g del 2004 e dai 420.000 b/g del 2005 ai 620.000 b/g nel 2006 (+100% rispetto al 2004), per assestarsi, in media, nel biennio successivo attorno agli 800.000 b/g. Tuttavia, i dati attualmente disponibili confermano che l'output petrolifero non avrebbe superato nel 2007 i 500.000 b/g (496.000 b/g) mentre le previsioni per il 2009 non vanno oltre i 550.000 b/g.

Nonostante cio' in tale contesto i consumi privati sono tendenzialmente al rialzo, anche se ridotti, per l'effetto dei proventi petroliferi e dagli investimenti diretti esteri (IDE). Un deciso incremento è previsto anche per i consumi statali.

Da un punto di vista monetario nel corso del 2008 si e' registrato un incremento del tasso di inflazione fino al 18% dovuta alla domanda di beni e la crescita dei prezzi su scala internazionale dei principali beni di consumo di base (cereali). Le stime per il 2009 vedono l'inflazione attestarsi intorno al 15,5%. Inoltre la Banca del Sudan trattera' di incrementare il livello delle riserve monetarie (da 1,5 a 1,8 miliardi di dollari) per contrastare ulteriori spinte inflazionistiche che una maggiore liquidita' potrebbe generare in futuro ulteriori incrementi della domanda interna e di conseguenza la crescita dei prezzi.

La Banca Centrale del Sudan gestisce la politica monetaria attraverso l'emissione di Certificati Finanziari Islamici. L'indicatore finanziario principale e' il c.d. margine di profitto "murabaha", dal valore medio negli ultimi anni del 11,4%. Il valore del "murabaha" nel corso del 2008 si e' attestato al 11,2% e la previsione del 2009 prevede una lieve flessione di 0,1 punti.

Il debito estero totale sudanese stimato al 2008 e' di circa 31,1 miliardi di dollari. L'Italia vanta crediti per USD 688 milioni. Si tratta di debito pressoché integralmente in arretrato. Il Sudan, che da otto anni ha ripreso a collaborare con le Istituzioni di Bretton Woods, effettua regolari 'token payments' a titolo di rimborso degli arretrati come gesto di buona volonta'; nessun pagamento viene effettuato da decenni ai creditori del Club di Parigi. Il Sudan negli ultimi anni ha selettivamente rimborsato alcuni creditori bilaterali (non-Club di Parigi) perché parallelamente questi hanno concesso nuovi crediti. Questa disparita' di trattamento tra i creditori e' la causa del 'free riding' sudanese con Cina, India ed alcuni altri ai danni del Club di Parigi.

Inoltre la Banca Centrale che aveva imposto nel mese di maggio 2007 delle restrizioni sulle transazioni in valuta straniera effettuate da cittadini e società sudanesi, timorosa di vedere inasprirsi il fenomeno della fuga dei capitali e della crescita delle importazioni, prevede nel corso dell'anno di porre fine alle limitazioni in parola. Oltre a ciò la Banca Centrale del Sudan avrebbe iniziato alcune iniziative previste dal CPA nell'ottica di una maggiore integrazione tra il Nord e Sud del Paese. In particolare essa ha incentivato la creazione della Banca del sud Sudan, Istituto che dipende, si' dalla Banca Centrale, ma che gode di una certa autonomia. Infine, la stessa creazione di una nuova moneta nazionale, il "pound sudanese", due anni or sono, potrebbe rappresentare un chiaro segnale della volontà di operare per raggiungere l'obiettivo dell'unità nazionale.

Il Governo di Khartoum ed il FMI avevano concordato (luglio 2007) un nuovo 'Staff Monitored Programme' (SMP) relativo al periodo luglio 2007-dicembre 2008. Come è noto lo SMP è un programma di stabilizzazione macroeconomica, che non comporta finanziamenti da parte del Fondo, ma serve a stabilire un 'track record' positivo in vista di possibili finanziamenti futuri.

L'eliminazione degli arretrati dovuti al FMI è premessa affinché il Sudan possa accedere alle cancellazioni di debito dell'Iniziativa HIPC nonché quella di ottenere nuovi crediti dal FMI e dalla Banca Mondiale. Il Sudan è attualmente inelleggibile ai crediti IDA e lo sarà finché non avrà risolto il problema degli arretrati anche con la Banca Mondiale.

DATI MACROECONOMICI SUDAN

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PIL (MLDS)	13,7	16,0	19,4	27	36,6	49,2	62,7
Crescita %	6,0	6,0	7,3	6,2	9,6%	13%	12,8%
Inflazione %	8,4	7,8	8,5	11,0	7,5	9%	18%
Popolazione	32,9 mil.	33,6 mil.	34,3 mil.	40,1 mil.	41,2	41,2	32,9 mil.
EXP (MLDS)	1,9	2,5	3,8	5,3	6,2	8,9	13,8
IMP (MLDS)	2,3	2,6	3,6	5,9	8	7,5	9,7
Bilancia dei pagamenti MLD \$	- 0,1	-1,0	-0,8	-1,5	-5,2	-3,4	- 2,3
Riserve monetarie milioni usd	248,8	529,1	1.338	1.868,5	1.659,9	1.300	1.500
Debito estero (MLDS)	16,4	17,5	18,1	26,4	26	26,6	31,1
Servizio del debito %	2,8	4,9	4,2	3,3	4	4,2	4,8
Tasso di cambio 1 \$ / SDP	2,63	2,61	2,57	2,43	2,04	2	2,25
Tasso di cambio € / SDP	-	-	-	3,3	2,65	2,95	3,1

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

I dati stimati della Banca Centrale sudanese relativamente al commercio internazionale, evidenziano come il Paese dovrebbe mantenere, nonostante le previsioni del rallentamento della crescita economica, le sue performance commerciali con l'estero. La produzione petrolifera che rappresenta il 95% delle esportazioni ha portato quest'ultime, nel corso del 2008, ad un incremento del 60% con un valore stimato di circa 13,2 miliardi di dollari a fronte dei 8,4 miliardi US\$ dell'anno precedente. Per il 2008, il valore stimato delle esportazioni è pari a 13,8 miliardi di US\$.

Gli altri principali settori merceologici che hanno contribuito al valore delle esportazioni sono rappresentate da quelle della gomma arabica, del sesamo, della carne e del cotone. L'agricoltura è il settore più importante dell'economia nazionale, sia in termini di Pil che di occupazione.

Il cotone è tradizionalmente la voce principale della produzione agricola, malgrado sia stato sostituito dal sesamo come prima fonte dei proventi dell'export. Il settore maggiormente in crescita è il bestiame, in ripresa dopo la rimozione dell'embargo alle esportazioni.

Per controbilanciare la forte esposizione del Sudan al mercato internazionale dei prodotti agricoli, le autorità governative coadiuvate dal FMI, stanno concentrando i loro sforzi sull'aumento del valore aggiunto della produzione agricola. Particolare attenzione è rivolta poi all'industria tessile, a lungo penalizzata dal basso livello di investimenti e dal sottoutilizzo delle risorse produttive.

La rivitalizzazione del settore tessile dovrebbe beneficiare, oltre che dei proventi delle vendite petrolifere, dall'afflusso di capitali privati esteri.

Un trend analogo si prospetta per le importazioni, il cui valore è stato per il 2007 di 7,7 miliardi US\$ e quello stimato per il 2008 pari a 9,7 miliardi US\$ con un incremento del 25%. Quest'ultime dal punto di vista merceologico sono costituite principalmente da macchinari, da beni manufatti, automezzi, frumento, prodotti alimentari e prodotti del settore chimico.

La bilancia commerciale quindi ha registrato un saldo attivo di 1,2 miliardi US\$ per il 2007 e nel 2008 secondo dati stimati sarà a circa 4 miliardi US\$.

La bilancia dei pagamenti secondo dati non definitivi del 2008 avrebbe avuto una inversione di tendenza passando da -5,2 a -3,4 miliardi di dollari con tendenza a scendere ancora nel 2009 al valore di -2,3 miliardi di dollari. Quest'ultimo dato è costituito in gran parte dai proventi delle società straniere che hanno nuovamente investito nel settore petrolifero che tende a compensare il disavanzo per le rimesse dei proventi effettuato dalle stesse che hanno investito nel settore in parola.

Il principale partner commerciale del 2008 che ha assorbito la maggior parte delle esportazioni del Sudan è stata la Cina per circa l'68% seguono con il 19% il Giappone, con il 2% la Corea del Sud e con l'1,7% l'Arabia Saudita.

Le principali importazioni a loro volta provengono dalla Cina (27,9%), Arabia Saudita (7,5%), India (6%), ed Egitto (5,6%).

La Cina si colloca al primo posto tra i partner commerciali del Sudan, e si distingue soprattutto per il ruolo da protagonista svolto nel settore dello sfruttamento petrolifero in Sudan.

Nella fase di isolamento internazionale sperimentata dal Sudan negli anni '90, a seguito del colpo di stato e della politica integralista del nuovo governo di Khartoum, la Cina ha saputo occupare una serie di spazi lasciati liberi dai paesi occidentali.

Allo stato attuale, infatti, la Cina sta esercitando una crescente preminenza economica nel Paese, trainata principalmente dall'importanza che nella attuale fase di forte sviluppo di Pechino svolge il petrolio. Sotto il profilo economico, Pechino ha già investito 14 miliardi di dollari circa in tale settore, attraverso la China National Petroleum Company (CNPC), colosso industriale a partecipazione statale. La CNPC controlla il 40% della Greater Nile Petroleum, che possiede giacimenti petroliferi, un condotto petrolifero, una grossa raffineria e un porto. Lo scorso anno, la Cina ha acquistato più della metà del petrolio esportato dal Sudan. Al contrario, il Sudan ha coperto il 6% dell'importazione cinese di petrolio, circa 200.000 barili al giorno.

Considerando i dati riferiti fino a settembre 2007 (Banca del Sudan), come detto, la Cina ha importato dal Sudan quasi esclusivamente petrolio (3.170 milioni di dollari) e in via residuale rispetto al valore complessivo dell'import cinese cotone e sesamo mentre le esportazioni ammontano a circa 1.200 milioni di dollari.

Fin dall'indipendenza del Sudan, le relazioni con l'India sono sempre state cordiali ed amichevoli, ed improntate alla più proficua collaborazione. Sono stati firmati importanti accordi bilaterali nei più diversi settori. Spiccano in particolare il Protocollo di Cooperazione nel settore radio – televisivo, nonché accordi fra le rispettive associazioni corporative in campo economico – commerciale.

L'interscambio commerciale ha mostrato una costante crescita negli ultimi anni grazie anche all'intervento di importanti istituti bancari e della copertura assicurativa all'esportazione. (Da ultimo EXIM Bank ha aperto linee di credito per 50 milioni di dollari).

Il Sudan è strettamente legato ai Paesi del Golfo Persico, con i quali intrattiene forti relazioni in tutti i campi (economico-commerciale; politico; sociale; culturale). I più rappresentativi dal punto di vista dell'export verso il Sudan sono l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi. Nel contesto della nuova fase apertasi con la firma degli Accordi di pace, gran parte dei Paesi del Golfo hanno riposto una crescente attenzione alle dinamiche di sviluppo finanziario ed economico-commerciale del Sudan. Allo stato attuale infatti, gran parte dei crediti bancari destinati ai progetti di sviluppo e ricostruzione vengono erogati da banche del Golfo (principalmente Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Arabia Saudita), i quali si sono proposti anche quali principali partner nel settore delle costruzioni e dell'urbanistica. Il più grande progetto di sviluppo urbanistico previsto a Khartoum (caratterizzato dalla costruzione – già avviata – di un nuovo polo economico all'avanguardia), porterà enormi benefici alla capitale sudanese in termini di sviluppo della mole di affari e confermerà l'importanza del ruolo svolto – principalmente sotto il profilo finanziario- dagli Stati del Golfo Persico nella fase di ricostruzione del Paese.

Nel corso del 2008 il Fondo del Kuwait per Sviluppo Economico Arabo (KFAED) ha concesso al Governo sudanese un prestito di US\$ 212 milioni per finanziare l'ampliamento della diga di Roseires nella regione del Blue Nile. Predetta diga ha generato nel 2007 i $\frac{3}{4}$ della produzione energetica del Sudan. Il "KFAED" ed altri fondi monetari arabi del Golfo sono donatori sempre più importanti per il Governo sudanese il quale, secondo stime, ha avuto una esposizione commerciale, nel corso del 2008, pari a circa 800 milioni di dollari. Oltre a alla predetta diga e' stata recentemente (inizio marzo 2009) inaugurata quella di Merowe che ha avuto un costo di circa 1,5 miliardi di dollari.

Come noto gli USA hanno imposto negli ultimi anni al Sudan una serie di blocchi commerciali che sono stati riconfermati anche quest'anno dall'amministrazione Bush, che non si sono ancora attenuati nonostante la firma del Comprehensive Peace Agreement (CPA). Il commercio tra USA e Sudan, comunque, ha raggiunto sempre fino a giugno 2007 un valore di 86 milioni di dollari in termini di importazioni sudanesi.

Oltre all'espansione che sta conoscendo il settore privato, i recenti contratti e la concessione di licenze per la fornitura di servizi essenziali a compagnie straniere – soprattutto provenienti per l'appunto dai Paesi del Golfo Persico, dimostra l'apertura del governo agli investimenti stranieri, che hanno un ruolo fondamentale nell'economia del Paese. I progetti nel settore dell'energia e delle telecomunicazioni che si stanno realizzando in questo periodo sono guidati da imprese straniere che si sono impegnate a fornire sia i finanziamenti, sia le capacità e l'esperienza per la loro realizzazione.

In base ai dati forniti dal Ministero degli Investimenti, il Sudan sarebbe riuscito con successo ad attrarre nel corso del 2007 investimenti diretti –IDE- pari a 4,6 miliardi di dollari la quale rappresenta una cifra record con quella indicata dal FMI del 2004 che era pari a 1,5 miliardi di dollari. A questo proposito, può essere interessante notare che prima che il Sudan iniziasse a produrre ed esportare petrolio il valore degli IDE era nullo.

Nel corso dei primi sei mesi del 2008 il totale degli investimenti e' stato pari a 2,3 miliardi di dollari ed i principali partners sono stati quelli qui di seguito indicati:

PRINCIPALI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)

Gennaio/Giugno 2008

(fonte Ministero degli Investimenti – Sudan)

PAESI	Valore milioni (\$)
QATAR	1.107
LIBANO	498
SIRIA	137
ARABIA SAUDITA	124
EGITTO	111
GIORDANIA	110
CINA	87
GRAN BRETAGNA	31
INDIA	27
IRAQ	25
TURCHIA	20
SUD AFRICA	12
EMIRATI	10

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Dall'analisi dei dati dell'interscambio gennaio-dicembre 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007 si registra una netta crescita delle nostre esportazioni pari al 52% (da 169,9 a 258,2 milioni di euro).

Per quel che riguarda le importazioni le stesse denotano una diminuzione del 48% con un valore totale di 20,2 milioni di euro e la voce piu' significativa e' stata rappresentata dai prodotti agricoli che hanno subito una diminuzione del 60% passando da 23 a 9 milioni di euro. Da cio' il saldo della bilancia commerciale italiana nel periodo in parola permane positivo ed e' pari a 238 milioni di euro (+83% rispetto al 2007). L'interscambio del 2008 ha subito un incremento del 33% rispetto allo stesso periodo del 2007 che in termini di volume e' stato pari a 278,4 milioni di euro.

Negli ultimi tre anni le imprese italiane hanno cominciato a mostrare interesse per le nuove potenzialita' offerte dal mercato sudanese, un interesse che si e' concretizzato nella firma di importanti contratti.

I settori principali sinora esplorati sono quello delle costruzioni, dell'energia, del pompaggio idrico e dell'agricoltura. Si segnala in primo luogo che l'APS Engineering Company Roma ha ricevuto nel marzo 2006 un'importante commessa da parte del Governo sudanese (Ministero dell'Energia e delle Miniere) e della società malese PETRONAS nel quadro della realizzazione a Port Sudan di una raffineria petrolifera della capacità di 175000 barili/giorno. Le attività affidate ad APS comprendono, oltre alla progettazione, anche la gestione di ulteriori grandi commesse: tale ruolo può quindi consentirle di orientare gli acquisti di apparecchiature e materiali (per un valore previsto di circa un Mld di Euro) verso il mercato italiano, offrendo così ai nostri produttori significative opportunità che occorrerebbe valorizzare appieno.

Altre presenze commerciali di rilievo in Sudan sono rappresentate dalla Meregalli (stazione di pompaggio acque del Nilo), la cui attività è strategica in Sudan; dalla Siemens Italia, che ha di recente incorporato la Nuova Magrini ereditandone l'importante posizione nel settore delle centrali e sottostazioni elettriche; dalla CMC, che ha costruito il maggiore hotel di Khartoum (su finanziamento libico); dalla Busi, attiva nel settore degli impianti elettromeccanici; dall'AMA S.p.A. nella fornitura di macchinari per lo stoccaggio combustibile; dalla Sermac, che ha intrapreso un progetto di sviluppo in loco che prevede l'assemblaggio di betoniere; dalla Melco, attiva nella fornitura di impianti elettromeccanici per la diga di Wead Medeni (a sud di Khartoum); la Drillmec (Gruppo Trevi) ha recentemente costituito una joint venture per l'assemblaggio in loco di macchinari per la perforazione del suolo per la ricerca di acqua e di petroli; dalle società Olsa e Brevetti Angela, operanti nell'industria farmaceutica e cosmetica; dalla GEN SET, che ha intrapreso una collaborazione con una società locale per l'importazione di gruppi elettrogeni; e dalla AROS, che ha iniziato ad operare con un partner locale per l'importazione di gruppi di continuità'.

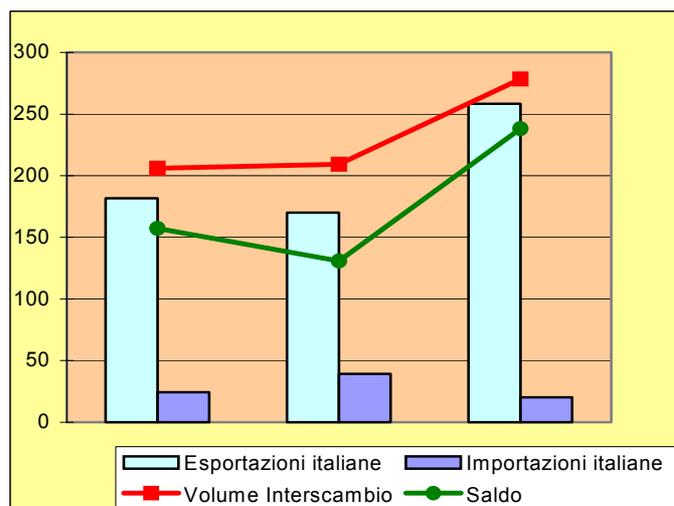
Giova infine segnalare il crescente interesse, maturato soprattutto nel corso dell'ultimo biennio, da parte di importanti aziende italiane operanti nel settore agricolo e dell'alimentazione. Si sono infatti svolte numerose missioni commerciali da parte dei vertici di Eridania, Cirio conserve e Cremonini Carni, che si sono tutte indistintamente dichiarate soddisfatte delle condizioni generali d'investimento riscontrate in loco, in vista di un'eventuale penetrazione commerciale nei rispettivi segmenti di mercato

INTERSCAMBIO ITALIA – SUDAN
(valori in euro)

GENNAIO-DICEMBRE	IMP2006	IMP2007	IMP2008	EXP2006	EXP2007	EXP2008
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA,	6.802.036	23.886.335	9.406.038	136.625	33.076	19.987
MINERALI ENERGETICI	8.082.052	8.671.596	0	0	12.632	0
MINERALI NON ENERGETICI	0	0	2.572	72.326	37.474	40.231
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	163.914	579.088	6.578.613	2.459.639	3.396.420	13.277.309
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	0	0	0	364.802	142.243	715.524
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	2.675.356	2.474.443	2.121.216	17.796	109.705	195.789
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	35.652	0	0	1.156.812	342.562	736.211
PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	770	0	0	1.242.047	1.261.687	1.024.162
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	3.817.497	1.247.344	0	173.629	248.613	233.730
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	0	0	0	11.779.053	9.683.815	11.597.060
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	0	0	0	3.504.340	2.006.981	2.934.186
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	0	0	0	3.578.337	3.359.246	900.653
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	358.897	1.874.626	1.339.658	37.515.971	25.067.642	98.077.625
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	2.349.931	156.873	221.421	87.171.973	109.813.908	103.944.133
MEZZI DI TRASPORTO	4.550	4.526	15.000	26.601.387	11.454.328	18.336.262
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0	2.075	0	5.873.883	2.962.272	6.183.525
Totale	24.502.314	39.262.091	20.227.235	181.658.037	169.932.604	258.228.601

INTERSCAMBIO COMMERCIALE			
	2006	2007	2008
Esportazioni italiane	181.6	169.9	258.2
Variazione %	57.7	-6.4	52.0
Importazioni italiane	24.5	39.2	20.2
Variazione %	0.0	60.0	-48.5
Volume Interscambio	206.1	209.1	278.4
Saldo	157.1	130.7	238.0

Fonte: ISTAT - Milioni di Euro



2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

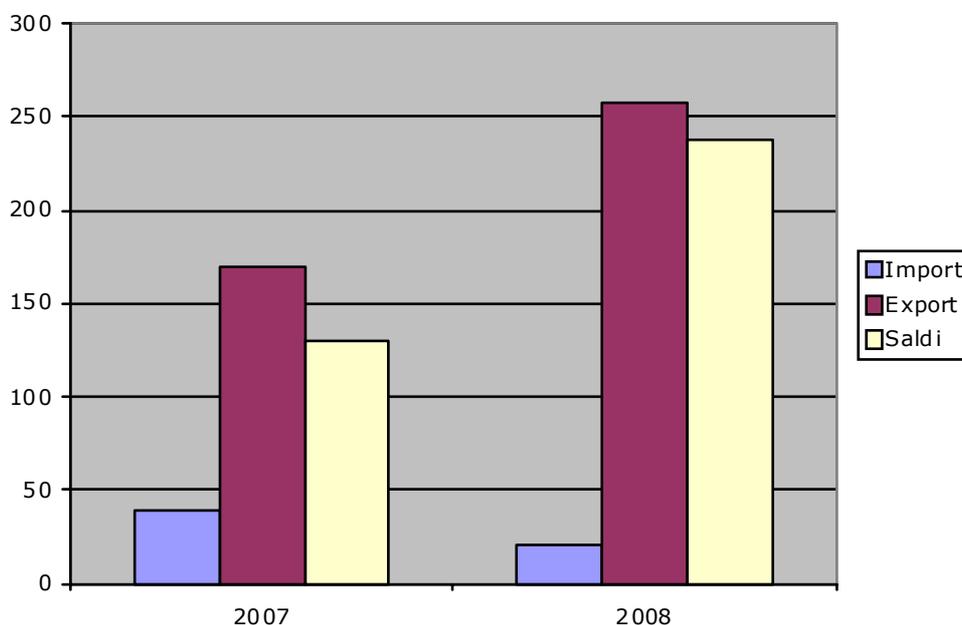
Dall'analisi dei settori merceologici in cui si era registrato, dal 2002 al 2005, un progressivo aumento delle esportazioni dei macchinari per industria (generale, specializzata, elettrici, generatori, lavorazione metalli, ecc.) che dagli oltre 30 milioni di euro del 2002 erano passati a circa 130 milioni di euro del 2005, dai dati del 2006 si è verificata una inversione di tendenza che hanno portato l'esportazione dei macchinari in generale ad un - 33% passando quindi da 130 ad 87,2 milioni di euro.

Dalla valutazione dei dati dell'interscambio gennaio-dicembre 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007 si registra una netta crescita delle nostre esportazioni pari al 52% (da 169,9 a 258,2 milioni di euro). Il comparto dei prodotti in metallo è stato il più significativo (incremento del 300%, da 25 a 98 milioni di euro) seguito da quello dei mezzi di trasporto (+53%, da 11,4 a 18,3 milioni di euro), prodotti alimentari (+300%, da 3,3 a 13,2 milioni di euro) e prodotti chimici (+20%, da 9,6 a 11,5 milioni di euro). Il comparto dei macchinari ed apparecchiature a subito una lieve flessione del 5% (da 109 a 103 milioni di euro).

Per quel che riguarda le importazioni le stesse denotano una diminuzione del 48% con un valore totale di 20,2 milioni di euro e la voce più significativa è stata rappresentata dai prodotti agricoli che hanno subito una diminuzione del 60% passando da 23 a 9 milioni di euro. Da ciò il saldo della bilancia commerciale italiana nel periodo in parola permane positivo ed è pari a 238 milioni di euro (+83% rispetto al 2007). L'interscambio del 2008 ha subito un incremento del 33% rispetto allo stesso periodo del 2007 che in termini di volume è stato pari a 278,4 milioni di euro. La lieve flessione registrata nel comparto delle esportazioni italiane (macchinari) potrebbe essere dovuta all'importazione proveniente dalla Cina i cui imprenditori sono notevolmente supportati dal loro Governo attraverso strumenti finanziari a sostegno delle esportazioni, situazione che purtroppo al momento, per Paesi come il Sudan, gli imprenditori italiani non possono beneficiare. L'altra causa del ribasso potrebbe essere rappresentata dall'alto tasso di cambio euro/dollaro a beneficio dei Paesi dell'Est-Asiatico che praticano l'uso del dollaro nelle loro transazioni.

**INTERSCAMBIO ITALIA SUDAN
GENNAIO-MAGGIO 2008
(Fonte ISTAT)**

GENNAIO- MAGGIO	IMPORT	EXPORT	SALDO
2007	39.200.000	169.900.000	130.700.000
2008	20.200.000	258.200.000	238.000.000



b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Sarebbe sicuramente opportuno, soprattutto dopo la firma del Comprehensive Peace Agreement fra il Nord e il Sud del Paese – avvenuta a gennaio 2005 – e la sua progressiva implementazione, svolgere un'intensa attività di promozione degli investimenti italiani in Sudan. Entrando nello specifico, oltre al settore petrolifero, che sicuramente merita una particolare attenzione anche considerando l'indotto che gli investimenti in questo campo determinano, i settori nei quali le opportunità di investimento risultano più vantaggiose sono quello agricolo, e quelli ad esso collegati (industria alimentare, zuccherifici), nonché quello delle costruzioni e della produzione dei materiali da costruzione.

In questi settori, più che in altri, si potrebbero effettuare proficui investimenti volti ad aumentare la produzione e la produttività delle imprese già operanti sul mercato, oppure volti alla realizzazione di nuovi stabilimenti produttivi, tecnologicamente all'avanguardia, attraverso la costituzione di aziende in joint-venture con imprese sudanesi.

Il vantaggio che si potrebbe ricavare dalla realizzazione di investimenti nei settori menzionati è evidente se si considera che attualmente la produzione nazionale non riesce a coprire il fabbisogno interno per soddisfare il quale il Paese deve ricorrere alle importazioni. L'obiettivo, pertanto, è quello di aumentare la produzione di beni e servizi – non solo attraverso la creazione di nuove imprese ma anche attraverso il miglioramento della produttività di quelle già esistenti – tanto da soddisfare la domanda interna e da rendere disponibile un surplus per l'esportazione.

Del resto, la ricchezza di materie prime e di risorse naturali che il Paese può vantare rappresentano il dato più rilevante ai fini della valutazione delle potenzialità del Sudan. Attualmente, tuttavia, la gran parte di queste potenzialità sono inesprese e il Paese non riesce a sfruttare appieno queste risorse. Pertanto, l'intervento di investitori italiani potrebbe essere quanto mai proficuo per la crescita del Paese. Questa dinamica è stata ampiamente compresa dal Governo sudanese che proprio per favorire gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) nel '99 ha emanato una Legge, emendata nel 2003, che tende a garantire all'investitore estero tutta una serie di privilegi ed esenzioni volti a favorire l'investimento e il suo rendimento, soprattutto in quelli che sono considerati "settori strategici" ossia quei settori che rivestono una particolare importanza nell'ambito del tessuto economico sudanese e rispetto ai quali l'intervento esterno è considerato maggiormente utile¹.

A tale ultimo proposito, occorre anche sottolineare la conclusione, avvenuta il 19 novembre 2005 a Khartoum a firma del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Sen. Alfredo Mantica, dell'Accordo tra Italia e Sudan sulla Promozione e Protezione degli Investimenti che è stato ratificato dalle Autorità locali lo scorso mese di agosto. Tale strumento giuridico, una volta ratificato dall'Italia, consentirà agli operatori economici una maggiore protezione degli investimenti, condizione fondamentale per un aumento della offerta di investimenti italiani in Sudan.

¹ In base alla Legge sugli Investimenti del 1999, emendata nel 2003, sono considerati strategici gli investimenti realizzati nei seguenti settori: infrastrutture (strade, porti, ponti, dighe); energia; trasporti; comunicazioni; educazione; sanità; turismo; information technology e acqua. Altrettanto importanti sono considerati gli investimenti nel settore delle estrazioni sotterranee e delle ricchezze del fondo marino, così come quello dell'agricoltura e delle attività ad essa correlate (allevamento e macellazione, industria alimentare). Infine, sono considerati strategici tutti i progetti di investimento realizzati in più Stati del Sudan.

I primi segnali di un interesse concreto e mirato nei confronti delle nuove potenzialità offerte dal mercato sudanese si sono verificati nel corso degli ultimi tempi con la firma, da parte di alcune aziende italiane, di importanti contratti commerciali. Il più importante di questi è stato concluso dall'APS Engineering Company Roma, Società attiva nel campo della progettazione e realizzazione di impianti petroliferi, gas, petrolchimici, ecc., che ha acquisito un importante contratto nel quadro della realizzazione "Grass Root" di una grossa Raffineria della capacità di 175.000 barili/giorno da realizzare a Port Sudan. L'investimento previsto è di qualche Miliardo di USD. Il lavoro commissionato alla APS congiuntamente dal Governo della Repubblica del Sudan (attraverso il Ministero dell'Energia e delle Miniere) e dalla Società Malese PETRONAS comprende attività di elevata qualificazione sia nel campo della progettazione che in quello della gestione di grandi commesse.

Il ruolo che il Contratto assegna ad APS può consentire all'APS stessa di orientare gli acquisti di apparecchiature e materiali verso il mercato Italiano offrendo così significative opportunità ai produttori italiani, che occorrerebbe valorizzare appieno.

Lo scorso anno la società Drillmec del gruppo Trevi ha firmato la costituzione di una impresa mista per l'assemblaggio in loco di macchinari, montati su camion, per la perforazione del suolo per la ricerca sia di acqua che di petrolio.

Nell'ambito degli investimenti nel settore turistico, le Autorità locali hanno altresì aperto le porte agli innumerevoli turisti europei ed italiani che visitano ogni anno siti di interesse storico nonché la zona costiera di Port Sudan in cui si trovano ancora delle aree di straordinario interesse naturalistico, ancora preservate (barriera corallina tra le più belle al mondo).

Proprio a Port Sudan, meta privilegiata di subacquei italiani, esistono ampie possibilità per la realizzazione di infrastrutture capaci di assorbire – in un contesto peraltro di massima sicurezza – la crescente domanda internazionale.

Per quel che concerne i collegamenti, il Sudan è raggiunto dall'Italia anche da tre vettori europei con voli tri-settimanali: Lufthansa, (con voli diretti da e per Khartoum da Francoforte); la KLM (via Addis Abeba) e la British Airways (via Amman). Inoltre qualora esistesse un interesse di un operatore turistico le Autorità locali in vista di un investimento snellirebbero le procedure burocratiche per le autorizzazioni relative ad un collegamento diretto dall'Italia e Port Sudan attraverso voli charter.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Considerando lo stato di sviluppo del Sudan, si ritiene opportuno realizzare forme di cooperazione commerciale e industriale in settori a basso contenuto tecnologico come, ad esempio, quello dell'estrazione e della lavorazione del marmo e del granito, quello conciario e quello dell'industria alimentare.

Per quanto riguarda il settore del marmo e del granito si fa presente che a fronte di una notevole ricchezza di materie prime (il Sudan è ricco di cave che vengono date in concessione permanente ad imprese locali) non corrisponde un'adeguata conoscenza tecnologica, pertanto le imprese sudanesi non riescono a sfruttare pienamente il marmo e il granito di ottima qualità che abbonda in questo Paese.

Oltre alla carenza nel settore estrattivo, si registra anche una mancanza assoluta di esperienza e capacità tecnica per la lavorazione delle materie prime che spesso vengono esportate grezze nei Paesi del Golfo Persico per poi essere importate dopo la lavorazione.

Sarebbe auspicabile, pertanto, la realizzazione di forme di collaborazione in questo settore con le imprese italiane che, al contrario, possono vantare una notevole esperienza. In quest'ottica, si potrebbero ipotizzare anche delle vere e proprie attività di formazione con l'invio di esperti italiani in Sudan e invio di apprendisti sudanesi in Italia. Queste prospettive sono state illustrate all'Associazione Italiana Marmo Macchine che avrebbe dovuto compiere una missione esplorativa in Sudan nel 2004, missione che è stata poi annullata.

Occorre tuttavia segnalare a tale proposito, la firma di un MOU in campo agricolo tra i ministri dell'Agricoltura e delle Politiche Forestali d'Italia e Sudan, il quale apre notevoli possibilità di collaborazione in tutti i campi, di scambio di knowledge e di sviluppo delle esportazioni di macchinari agricoli italiani in Sudan.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Attualmente il Sudan è collocato nell'ultima classe di rischio (Paesi che restano chiusi perché il rischio è troppo alto) dalla SACE che non assicura gli investimenti italiani in questo Paese. Qualora il Sudan confermasse l'andamento economico attuale, alla luce anche delle immense possibilità di penetrazione economica che il Sud Sudan schiude agli investitori stranieri, sarebbe auspicabile che la SACE valutasse la possibilità di far scalare nella classe superiore di rischio il Sudan (classe che prevede una certa operatività caso per caso). Si tratterebbe di un ulteriore volano di sviluppo dei nostri investimenti, considerati anche alla luce del già menzionato Accordo per la Protezione e Promozione degli Investimenti, firmato a Khartoum il 19 novembre 2005 ratificato dal Governo locale lo scorso mese di agosto.

La SIMEST mette a disposizione delle aziende italiane interessate a "internazionalizzarsi" i così detti Fondi di Venture Capital, ossia un ammontare pari ad oltre 64 milioni di euro attraverso cui potrebbero essere finanziati progetti di investimento di imprese italiane in Paesi dell'Africa Sub-sahariana (Sudan incluso). Sarebbe auspicabile la visita di una missione tecnica di SIMEST e SACE, al fine di valutare, di concerto con questa Ambasciata, l'attivazione di ulteriori strumenti di sostegno finanziario e assicurativo, e la loro adeguata promozione, che potrebbero favorire gli investimenti delle imprese italiane in Sudan.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Qualsiasi prodotto importato in Sudan, sia proveniente dall'Italia, sia da qualsiasi altro Paese straniero, è soggetto a tutta una serie di dazi e contingentamenti di carattere tariffario che vanno dal 20 al 100% del prezzo del bene. Ad esempio, gli autoveicoli sono soggetti a dazi pari al 30% qualora vengano importati come veicoli ad uso industriale, mentre per le automobili ad uso civile, il dazio può arrivare fino al 100%.

Per evitare il pagamento di queste tariffe poste all'entrata dei prodotti nel Paese, l'alternativa è quella di costituire una società in Sudan, in tal modo infatti si può trarre vantaggio dalle norme previste dalla Legge sugli Investimenti (vedi oltre), promulgata nel '99 ed emendata nel 2003 che prevede una serie di privilegi ed esenzioni per favorire gli investimenti diretti esteri. Nella fattispecie, detta legge prevede l'esenzione dal pagamento delle tariffe doganali sui beni importati per la realizzazione dell'investimento.

b) Barriere non tariffarie

Oltre alle barriere tariffarie, le norme che regolamentano il commercio estero sudanese comprendono anche una serie di restrizioni all'importazione basate sulla tutela della salute e dell'ambiente e della protezione delle specie animali e vegetali locali. Ad esempio, è vietata l'importazione di alcune varietà di piante ornamentali, come le palme, in quanto possono contenere parassiti ed insetti non conosciuti in Sudan. Per i settori che maggiormente interessano il nostro interscambio commerciale (Macchinari agricoli, edili ed elettrici; ferro-acciaio e lavorazione del metallo; veicoli; settore chimico, farmaceutico e tecnologico), non risultano vigere barriere doganali non tariffarie.

E' tuttavia emersa l'esistenza di procedure doganali all'importazione non chiare e non sempre univoche, che costringono il più delle volte i nostri esportatori a farsi carico di dazi di gran lunga superiori al previsto 12% di IVA richiesto dal Sudan all'importazione. Tale margine aggiuntivo può anche raggiungere il 13-14%.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Non si registrano casi rilevanti di violazione dei diritti di proprietà intellettuale.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Il governo sudanese, nel 1999, ha promulgato la Legge sugli Investimenti (emendata nel 2003) con l'intento di favorire l'afflusso di Investimenti Diretti Esteri (IDE) nel Paese, nella convinzione che possano aiutare la crescita e lo sviluppo economico del Sudan.

In base a detta Legge, gli investimenti esteri realizzati in settori definiti "strategici" dal GoS godono di particolari privilegi ed esenzioni.

Nella fattispecie, sono considerati strategici gli investimenti realizzati nei seguenti settori: infrastrutture (strade, porti, dighe); energia; trasporti; comunicazioni; contratti; educazione; sanità; turismo; information technology e acqua. Altrettanto importanti sono considerati gli investimenti nel settore delle estrazioni sotterranee e delle ricchezze del fondo marino, così come quello dell'agricoltura e delle attività ad essa correlate (allevamento e macellazione, nonché industria alimentare). Infine, sono considerati strategici tutti i progetti di investimento realizzati in più Stati del Sudan. A tale proposito è utile sottolineare che nel più generale contesto dell'opera di ricostruzione del Paese – tappa imprescindibile per pervenire ad una Pace stabile e duratura – è stato istituito il JAM (Joint Assessment Mission), composto da economisti del Nord e del Sud Sudan e da esperti della Banca Mondiale, i quali hanno elaborato un documento "guida" sulle principali esigenze di ricostruzione a tutti i livelli (infrastrutture in particolare). Tale documento rappresenta anche la *road map* operativa per gli investitori stranieri.

Le esenzioni di cui godono i progetti di investimento realizzati nei settori strategici riguardano il pagamento delle tasse sul profitto per un periodo di dieci anni dalla data di inizio dell'attività commerciale o dell'attività produttiva (periodo che si riduce a cinque anni per i progetti di investimento realizzati in settori non strategici); l'esenzione doganale per i prodotti importati al fine di realizzare l'investimento. Per quanto concerne i privilegi, per la realizzazione di un progetto di investimento in un settore strategico la Legge dispone la concessione del terreno a titolo gratuito, ovvero ad un prezzo vantaggioso qualora l'investimento venga realizzato in un settore non strategico. Inoltre, la Legge dispone che le Autorità competenti possono concedere ulteriori privilegi ai progetti che soddisfino le seguenti condizioni: investimenti diretti verso le aree meno sviluppate; assistenza allo sviluppo delle capacità di esportazione del Paese; investimenti che contribuiscano al raggiungimento di uno sviluppo rurale integrato; investimenti che creino posti di lavoro; progetti che incoraggino la filantropia; progetti che incoraggino lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologia; progetti che permettano il reinvestimento degli utili. Gli investitori godono altresì delle seguenti garanzie:

- I progetti di investimento non subiranno nazionalizzazione o confisca e non verranno acquisiti in tutto o in parte dallo Stato per pubblico interesse, fatta eccezione di ciò che è stabilito dalla Legge e comunque dietro giusto compenso.
- La proprietà degli investimenti non verrà né sequestrata, né confiscata e la remissione del denaro investito, in caso di non esecuzione del progetto o di liquidazione o di dismissione sia totale, sia parziale, verrà effettuata nella stessa valuta che è stata importata.
- Nel caso in cui vengano seguite tutte le procedure stabilite dalla Legge e il progetto non venga poi eseguito, tutti gli equipaggiamenti e i macchinari inerenti il progetto e importati per l'investimento potranno essere ri-esportati.
- Le remissione dei profitti e dei costi di finanziamento dei capitali esteri o dei prestiti verranno effettuati nella moneta in cui il capitale o il prestito è stato importato, dopo il pagamento delle obbligazioni legali dovute sul progetto.
- L'importazione delle materie prime necessarie per la realizzazione del progetto e l'esportazione dei prodotti avverrà dopo la registrazione automatica del progetto sul Registro delle Importazioni e delle Esportazioni.

Nessuna Legge amministrativa può impedire l'applicazione dei privilegi e delle garanzie garantite dalla Legge sugli Investimenti.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

Sta emergendo una certa disponibilità di operatori economici italiani, a recarsi in Sudan con l'obiettivo di verificare la possibilità di penetrazione economica. La collaborazione congiunta Ambasciata-ICE dovrà consentire di intraprendere azioni di penetrazione commerciale attraverso missioni nel settore agricolo, agroalimentare, industriale, nonché delle infrastrutture, specie in questa fase di crescita economica che il Sudan sta sperimentando in cui le aziende italiane potrebbero fornire non solo la tecnologia, ma più in generale, l'esperienza e quelle capacità imprenditoriali e gestionali che sono attualmente assenti nel tessuto economico sudanese.

Inoltre l'interesse economico del Sudan a collaborare con il nostro Paese e' stata anche confermata dalla visita di missioni imprenditoriali sudanesi in Italia con rappresentanti dell'Agricom in cui e' emerso l'interesse tra le parti per lo sviluppo di attivita' nel settore in parola nonche' della meccanizzazione agricola.

a) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici ,degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

Nel corso del 2009 non abbiamo avuto una partecipazione istituzionale alla Fiera Internazionale di Khartoum (1/7 febbraio 2009), rispetto a quella del 2008 organizzata dall'ICE ed assistite in loco da questo Ufficio Commerciale, in cui erano intervenute 10 aziende.

Anche per il 2009 i settori che andrebbero coinvolti sono principalmente: agricolo, agroindustriale, industriale, infrastrutture, energetico (progettazione, costruzione di centrali e sotto-stazioni, gestione tecnica post-produzione) ed energia alternativa, costruzioni in tutti i settori, telefonia, (soprattutto mobile).

Nel corso del 2009 si potrebbe organizzare congiuntamente con l'ICE le Fiere qui di seguito menzionate che avranno luogo nei mesi di ottobre, novembre e dicembre: Agricoltura, Costruzione, Industriale.